



Le riforme

ELENA POLLIDORI

ROMA—In Italia non si può non richiedere «che si lavori di più, in più e più a lungo», dichiara Ignazio Visco. «Non si tratta di un slogan ma di un percorso inevitabile da affrontare con determinazione, anche se con gradualità». Il suo inizio «non può essere più rinviato». Dall'osservatorio della Banca d'Italia, il governatore vede un paese «anziano», elemento che rende «la sfida della crescita non solo più difficile ma anche decisiva».

Visco parla nei saloni di via Nazionale, durante un maxi-convegno tutto dedicato al binomio donne-economia. Tra gli ospiti c'è anche il ministro, Elsa Formero, alle prese proprio con i negoziati per cambiare il mercato del lavoro. «Questa riforma non può essere fatta solo da tecnici, ha bisogno anche di consenso», annuncia, «il consenso non è facile ma è quello per cui ci stiamo impegnando». La signora riconvoca le parti sociali per lunedì e si augura che il riordino della materia, che è «in progress», porti la firma di tre donne: la sua, quella della le-



“Lavorare di più e più a lungo è un percorso inevitabile” Il monito di Visco. Lunedì governo-parti sociali



**Fornero spera
“in un accordo
sul lavoro firmato
da me, Camusso
e Marcegaglia”**

**Il governatore della
Banca d'Italia:
bisogna eliminare
i divari Sud-Nord,
donne-uomini**

IL RICHIAMO
Il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco. A destra Paola Severino con Anna Maria Tarantola, vice direttore di Bankitalia

der della Cgil Susanna Camusso e quella del presidente della Confindustria Emma Marcegaglia: «Mi piacerebbe tanto. Sarebbe di buon auspicio per il paese». Fornero rivela anche che sulla riforma, di cui parla spesso con il premier Monti e ieri anche con il capopolo dello Stato, «il presidente Napolitano fa sentire la sua vicinanza»: «Di questo gli sono grata».

E dunque: lavorare molto e più a lungo possibile. Ecco una questione che sta molto a cuore al nuovo governatore della Banca d'Italia e non da oggi. E mentre la

invoca, invita a ricercare e soprattutto a «rimuovere» le ragioni per le quali l'occupazione nazionale è così bassa, specie tra i giovani e le donne. Visco fornisce qualche dato. Il primo: nel Sud il tasso di occupazione è del 44% della popolazione tra i 15 e i 64 anni; è occupato meno di un giovane su quattro e solo tre donne su dieci mentre nel centro Nord, dove il tasso di occupazione femminile è più elevato (55%), il divario con il tasso maschile è di circa 18 punti. Il secondo: oltre due milioni di giovani italiani non studiano,

Oggi è l'8 marzo, tutti parlano di donne. Fornero dice che una occupazione femminile al 60% è «obiettivo nazionale» e che, sul punto, l'Italia «non è un paese maturo». Secondo Anna Maria Tarantola, vicedirettore della Banca d'Italia la sottovalutazione delle donne ha «pesanti ricadute» anche in termini di crescita: se lavorassero davvero al 60% avremmo un più 7% di Pil. Linda Laura Sabbadini (Istat) nota come l'Italia pre-crisi era in fondo alla classifica per l'occupazione femminile «e lo è anche adesso».